

**L'uomo duplicato**

José Saramago  
 pagine 270, euro 9,00, traduz. R. Desti  
 Feltrinelli, 2010

**Caino**

José Saramago  
 pagine 142, euro 15,00, traduz. R. Desti  
 Feltrinelli, 2010

**Inge Feltrinelli**

«Uno dei pochi grandi intellettuali europei liberi. Uno degli ultimi grandi uomini di letteratura di sinistra nel mondo»

**Ernesto Franco**

«Era un grande lettore di libri, e con Kafka aveva avuto un rapporto particolare, che lo aveva portato a creare mondi dal nulla, a immaginare».

**Oliviero Diliberto**

«Saramago è stato un grande narratore, un innovatore sul piano della forma e della sostanza»

**Chi è**

**Nei suoi romanzi storie di Sicilia**

**VINCENZO CONSOLO**

NATO IL 18 FEBBRAIO 1933  
 SCRITTORE

**Nato a Sant'Agata Militello (Messina), dal 1968 vive e lavora a Milano. Romanziere e saggista ha pubblicato numerosi romanzi, ambientati soprattutto nella sua Sicilia. Ha vinto il Premio Strega con «Nottetempo, Casa per casa» (Mondadori, 1992).**

pensava. Come prova l'episodio che ho appena rievocato. Non aveva cautele diplomatiche. Era schietto, diretto, a costo di essere fastidioso. Era una persona trasparente. Dotata di una grande capacità di empatia. Era innamoratissimo della sua seconda moglie, con la quale, quando era lon-

**Il premio Nobel**

**«Con Saramago tutti noi perdiamo un autore di alta letteratura e di profondo impegno civile»**

tano da casa, passava delle intere mezz'ore al telefono».

**Come mai era così importante per lui la dimensione dell'impegno civile?**

«Lo si capisce facilmente se si guarda alla sua provenienza. Lui veniva dal giornalismo, da giovane, durante gli anni della dittatura di Salazar, aveva lavorato nel giornalismo d'opposizione. Pur essendo poi passato alla narrativa, non ha mai dimenticato di essere partito da lì. E ha mantenuto la forma mentis del bravo cronista, del giornalista d'inchiesta».

**Quale dei suoi libri le è più caro?**

«Sono molte le opere che l'hanno re-

so grande e che ho amato. Da *Memoriale del convento* a *La zattera di pietra*, fino a *Storia dell'assedio di Lisbona*. Un libro come *Cecità* è una grande metafora della nostra condizione attuale: una condizione di accecamento generale, specchio del mondo d'oggi».

**In particolare in Italia, forse. Non è un caso che Einaudi, una casa editrice del gruppo Mondadori (la cui proprietà è riferibile alla famiglia Berlusconi), si sia rifiutata di pubblicare uno dei suoi ultimi libri, «Il quaderno» (poi edito da Bollati Boringhieri), perché conteneva critiche al nostro Presidente del Consiglio. Ha avuto modo di raccogliere le sue reazioni su questa vicenda?**

«No, e devo dire che ho volutamente evitato di farlo. Perché mi è sembrata una storia davvero sgradevole, un caso di censura bella e buona, particolarmente grave visto che colpiva un autore della sua statura. E mi ha spinto a riflettere su come un'attività come la letteratura, per molti versi oggi considerata marginale, abbia evidentemente ancora la capacità di disturbare i poteri forti. Autori come Saramago e come Roberto Saviano danno fastidio ai potenti, politici o criminali che siano, perché dicono la verità, spiattellano con candore le tante piccole e grandi scomode verità che spesso facciamo prima a non vedere. O che il potere mediatico ci impedisce di vedere, rincitrullendo e rimbombando la gente con ore e ore di programmi tv stupidi, superficiali e sostanzialmente vuoti. Ecco perché la perdita di uno scrittore come Saramago è gravissima: perché sono pochi quelli che come lui, in un panorama letterario per molti aspetti desolante, continuano a concepire il lavoro della scrittura in questi termini così ampi».

**L'altro suo bersaglio polemico, soprattutto negli ultimi anni, era diventato la religione. Da dove derivava questa attenzione al fenomeno religioso?**

«Anche questa critica alle religioni rivelate si inserisce nella più ampia critica al potere. Saramago attaccava le grandi fedi monoteiste, in particolare il cattolicesimo da cui proveniva per formazione e l'islam nelle sue derive fondamentaliste, a partire da una matrice laica e razionalista. Lo si vede bene anche nel suo ultimo libro, pubblicato poche settimane fa da Feltrinelli, *Caino*, che è una rilettura della Bibbia fatta in maniera del tutto anticonvenzionale». ❖

## La vita? Non si ferma neanche quando è scritta

Da *Le intermittenze della morte* a *Una terra chiamata Alentejo* da *Storia dell'assedio di Lisbona* a *Il Vangelo secondo Gesù* fino a *Cecità*: letture che lasciano il segno, nel cuore e nella testa

**Libri che insegnano****CHIARA VALERIO**

SCRITTRICE

**F**orse solo il silenzio esiste». Libri che mi hanno insegnato che la letteratura deforma la realtà. *Storia dell'assedio di Lisbona*. Libri che mi hanno insegnato che si può amare una donna senza essere niente ma che i nomi sono carne. *L'anno della morte di Ricardo Reis*. Libri che mi hanno insegnato che si può amare un uomo anche se non ha una mano e si chiama Baltasar e che quello che fa volare le cose è la volontà degli uomini. *Memoriale del Convento*. Libri che mi hanno insegnato che la Chiesa non vuole l'eternità degli uomini perché senza fine non c'è resurrezione. *Le intermittenze della morte*. Libri che mi hanno insegnato che «il miracolo non è una cosa tanto buona se bisogna modificare la ragione intima delle cose per renderle migliori». *Il vangelo secondo Gesù*.

Libri che mi hanno insegnato che la vita non si ferma nemmeno quando è scritta. *Le intermittenze della morte*. Libri che mi hanno insegnato che la storia non si corregge. *Una terra chiamata Alentejo*. Libri che mi hanno insegnato che i disegni possono diventare parole e i fascismi possono cadere. *Manuale di Pittura e Calligrafia*. Libri che mi hanno insegnato che i correttori di bozze possono essere rivoluzionari, vedi Raimundo Silva. *Storia dell'assedio di Lisbona*. Libri che mi hanno insegnato che delle persone «bisognerebbe conoscere solo il nome e aspettare tutta la vita per sapere il resto». *Memoriale del Con-*

*to*. Libri che mi hanno insegnato che una lettera puntata può essere protagonista e attore di un romanzo. *Manuale di Pittura e Calligrafia*. Libri che mi hanno insegnato che gli occhi non sono sempre lo specchio dell'anima. *Cecità*. Libri che mi hanno insegnato che l'eternità è una beffa. *Le intermittenze della morte*. Libri che mi hanno insegnato che i Vinti non erano soli ad Aci Trezza. *Una terra chiamata Alentejo*. Libri che mi hanno insegnato che ad essere Vinti non c'è niente di male. *Una terra chiamata Alentejo*.

Libri che mi hanno insegnato che non tutti «siamo erba che cresce nelle sagrestie». *Memoriale del Convento*. Libri che mi hanno insegnato che Gesù poteva alzare al cielo non solo le mani. *Il Vangelo secondo Gesù*. Libri che mi hanno insegnato Pessoa. *L'anno della morte di Ricardo Reis*. Libri che mi hanno insegnato che la letteratura radiografa il presente. *Il quaderno*. Libri che hanno dimostrato con la loro vicenda editoriale che siamo un paese nel quale ormai si ha paura di discutere. *Il quaderno*.

Per tutte le figure che brulicano nelle righe sciolte di José Saramago, per tutti i santi, i rami d'ulivo che non portano pace ma legno per le pire dei roghi contro i dissidenti, per Padre Bartolomeo Lourenco de Gusmao che è scienziato e santo, per Blimunda che digiuna vede tutte le pienezze degli altri, per me che mi ha fatto compagnia e stupore, per le epigrafi sue dai libri degli altri, per *Tutti i nomi* e per Rita Desti, che traducendo, mi ha permesso di leggere José Saramago. «E se il cuore non ha capito, non arriva ad essere menzogna il detto della bocca, ma piuttosto assenza». ❖